

M.A. FUGAZZOLA DELPINO*, M. MINEO*

La piroga neolitica del lago di Bracciano (“La Marmotta 1”)

Gli Autori presentano la piroga monossile (denominata “La Marmotta 1”) rinvenuta in un settore adibito a cantiere del villaggio neolitico sommerso ubicato in località “La Marmotta” (Anguillara Sabazia, Roma), il più antico villaggio neolitico perilacustre dell’Europa occidentale sinora conosciuto. Sono pubblicati i dati relativi allo scavo dell’imbarcazione e tutte le notizie ed i rilievi concernenti il grande manufatto. Le datazioni sono basate sia sulle analisi al C¹⁴ condotte sui pali che bloccavano la piroga che sullo studio tipologico dei materiali fittili rinvenuti. La piroga è analizzata alla luce delle attuali conoscenze sulle imbarcazioni e la navigazione nell’antichità. In appendice sono presentati i risultati delle analisi zooarcheologiche relative ai resti rinvenuti nell’area della piroga.

Parole chiave: NEOLITICO, VILLAGGIO SOMMERSO, PIROGA, C¹⁴, CERAMICA DIPINTA, CERAMICA A LINEE INCISE

STORIA DELLA SCOPERTA, CONDIZIONI DI GIACITURA E DATI DI SCAVO

Storia della scoperta

La piroga, poi denominata “La Marmotta 1”, fu scoperta nel 1993 – durante i lavori di chiusura di una delle annuali campagne di scavo – nel villaggio neolitico della Marmotta, attualmente sommerso dalle acque del lago di Bracciano, nel comune di Anguillara Sabazia (RM)¹. L’abitato, che in antico era ubicato sulla sponda del lago, oggi si trova a circa 8 metri di profondità al di sotto della superficie dell’acqua e a 350 metri dalla riva attuale; è situato in un’insenatura del lago protetta ad Ovest dal promontorio di Anguillara Sabazia e a Nord dalla località di Pizzo Prato.

In questo alveo i fondali attuali, che scendono molto dolcemente, dovevano costituire per gli abitanti del villaggio una dolce piana aperta verso il lago (fig. 1).

Nel quadrato A 64 venne alla luce soltanto una parte della poppa del grande manufatto (figg. 2-4): il resto era inglobato nei livelli archeologici del villaggio al di sotto della parete di limo antico e al di sotto delle alte alghe che in questa zona rivestono fitto il fondale lacustre.

Per salvaguardare il reperto ligneo dall’azione deteriorante delle acque e, soprattutto, dai danni che avrebbero potuto procurare le sconosciute azioni dei “subacquei clandestini”, purtroppo operanti anche nel lago di Bracciano, fu necessario ricoprire e

*Soprintendenza Speciale al Museo Nazionale Preistorico Etnografico “L. Pigorini”, Roma.